



Analisi VOX Novembre 2025

Sondaggio supplementare e analisi
sulla votazione popolare del 28 settembre 2025

Team di progetto

Lukas Golder: Co-direttore

Tobias Keller: Responsabile del progetto e Membro della Direzione aziendale

Corina Schena: Responsabile del progetto

Sara Rellstab: Data Scientist

Ina Gutjahr: Tirocinante Data Science

Margret Tschanz: Collaboratrice del progetto / amministrazione

Roland Rey: Collaboratore del progetto / amministrazione

Indice

1	I RISULTATI PRINCIPALI	4
2	LA PARTECIPAZIONE	7
3	LA FORMAZIONE DELL'OPINIONE	12
3.1	L'importanza delle proposte	12
3.2	Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione	12
3.3	L'acquisizione di informazioni	13
4	INIZIATIVA SERVIZIO CIVICO	16
4.1	Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni	16
4.2	La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali	17
4.3	I motivi	21
4.4	La risonanza degli argomenti della votazione	23
5	INIZIATIVA PER IL FUTURO	26
5.1	Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni	26
5.2	La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali	27
5.3	I motivi	31
5.4	La risonanza degli argomenti della votazione	33
6	APPENDICE	35
6.1	Relazione tecnica	35
6.2	Informazioni sullo studio	39
6.3	gfs.bern-Team	40

1 I risultati principali

Il 30 novembre 2025 la popolazione votante ha respinto in modo netto entrambe le iniziative popolari oggetto di votazione. Tanto l'iniziativa popolare «Per una Svizzera che si impegna (Iniziativa Servizio Civico)» quanto l'iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)» non hanno ottenuto la maggioranza. L'Iniziativa Servizio Civico ha riportato una sconfitta particolarmente marcata. Con appena il 15,9 per cento di voti favorevoli, figura tra le proposte che hanno registrato il consenso più basso dall'introduzione del diritto di voto alle donne. In nessun Cantone e in nessun Comune la proposta ha ottenuto la maggioranza. Inoltre, l'Iniziativa Servizio Civico è stata percepita dai votanti come fortemente sotto la media in quanto a rilevanza. Dubbi sulla parità di genere e timori diffusi relativi ai costi hanno inoltre avuto un effetto dissuasivo. Nonostante il sostegno di singoli esponenti di diversi partiti, il consenso complessivo è rimasto molto basso. Anche l'Iniziativa per il futuro ha subito una netta sconfitta, ottenendo solo il 21,7 per cento di voti favorevoli. La proposta sull'imposta di successione è stata giudicata nel complesso troppo radicale. Lo scetticismo si è riscontrato anche nella sinistra politica. Anche tra i simpatizzanti del PS, l'iniziativa promossa dalla GISO ha ottenuto un sostegno solo di poco superiore alla maggioranza. Lo dimostrano i risultati del sondaggio dell'analisi VOX svoltosi a novembre 2025 fra 3'349 aventi diritto di voto. Lo studio è stato condotto da gfs.bern e finanziato dalla Cancelleria federale.

Un'iniziativa senza alcuna possibilità di successo: il consenso più basso dal 2015 Iniziativa popolare «Per una Svizzera che si impegna (Iniziativa Servizio Civico)»

L'Iniziativa Servizio Civico ha registrato un consenso straordinariamente basso ed è stata nettamente respinta in tutti i Cantoni e in tutti i Comuni. Storicamente, si inserisce tra le proposte che hanno registrato il consenso più basso dal 1971.

Complessivamente, la popolazione votante ha attribuito all'iniziativa un punteggio di rilevanza personale nettamente inferiore alla media. Il comportamento di voto ha rispecchiato l'asse politico sinistra-destra. Quanto più a sinistra si collocavano gli aventi diritto al voto, tanto più elevata era la quota di voti favorevoli. Anche nell'area di sinistra, il sostegno è stato comunque limitato (27%) e non si è raggiunta alcuna maggioranza. A livello dei partiti, si è mostrata una convergenza ampia nel respingere la proposta. Pur registrando tra i simpatizzanti dei Verdi, del PS e del PVL percentuali favorevoli all'iniziativa relativamente più elevate (25-28%), il sostegno è rimasto nettamente minoritario anche in questi gruppi. Tra i partiti borghesi, le percentuali di consenso sono state particolarmente basse (inferiori all'11%). I votanti No hanno motivato la propria scelta prevalentemente con argomenti sulla parità di genere, sui costi e sulla libertà individuale. Alcuni intervistati temevano costi aggiuntivi significativi e intrusioni nella libertà personale. Sebbene gli argomenti sulla parità di genere abbiano convinto una parte dei sostenitori, una parte della popolazione votante li ha giudicati con scetticismo, percependo la parità di genere nell'ambito dell'Iniziativa Servizio Civico come mal interpretata. Nel complesso, è emerso che l'iniziativa ha avuto una capacità di mobilitazione piuttosto scarsa.

L'esito lascia intendere che l'iniziativa non abbia trovato un diffuso consenso al di fuori del suo ristretto gruppo di sostenitori. I fattori determinanti del rifiuto hanno riguardato soprattutto una parità di genere ritenuta mal interpretata, oltre a timori connessi ai costi e alla limitazione della libertà individuale.

Le preoccupazioni economiche prevalgono sul sostegno alle politiche climatiche

Iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)»

Anche l'Iniziativa per il futuro è stata respinta in modo netto, seppur con una quota di voti favorevoli leggermente superiore rispetto all'Iniziativa Servizio Civico. Il comportamento di voto ha seguito schemi fortemente ideologici, partitici e valoriali, mostrando una netta polarizzazione.

Lungo l'autocollocazione sull'asse sinistra-destra si è osservato un andamento chiaro. Mentre la popolazione votante posizionata all'estrema sinistra ha sostenuto a maggioranza la proposta (76%), tra coloro che si collocano a sinistra la quota di voti a favore è scesa in modo significativo (38%). Un andamento altrettanto polarizzato è emerso anche per quanto riguarda la simpatia partitica. Tra i sostenitori dei Verdi l'iniziativa ha riscontrato un ampio consenso (69%). Tra i sostenitori del PS, la cui sezione giovanile aveva promosso il "Sì", l'approvazione si è attestata appena sopra la maggioranza (53%). Tutti i partiti borghesi (4-9%) hanno respinto chiaramente l'iniziativa. Dal punto di vista sociodemografico, emerge una distinzione basata sull'età e il livello di istruzione. Il consenso cresceva con l'aumentare del livello di istruzione, mentre tendeva a calare tra gli elettori più anziani. Altri fattori che hanno influenzato il comportamento di voto sono stati gli atteggiamenti sulla politica climatica e la fiducia nei confronti degli attori coinvolti. Un atteggiamento orientato alla protezione dell'ambiente era strettamente correlato al sostegno all'iniziativa: chi preferiva una Svizzera in cui la protezione ambientale è più importante rispetto al benessere economico ha appoggiato la proposta nel 50% dei casi, chi la pensava diversamente solo nel 7%.

Sul fronte dei contrari, a prevalere erano le preoccupazioni di natura economica. Particolarmente efficaci sono stati gli argomenti relativi al rischio per le imprese familiari e alla possibile migrazione dei contribuenti più facoltosi. Inoltre, le motivazioni di principio hanno avuto un peso considerevole: chi ha respinto la proposta l'ha percepita come troppo estrema o non sufficientemente ponderata. Gli argomenti a favore hanno convinto quasi all'unanimità i sostenitori, ma non hanno raggiunto la maggioranza complessiva della popolazione votante.

L'iniziativa ha ricevuto sostegno in ambienti chiaramente identificabili e impegnati a favore del clima, ma non è stata in grado di costruire un'alleanza maggioritaria oltre il suo nucleo centrale.

Mobilitazione limitata di fronte a un netto rifiuto

La partecipazione

Con il 43%, la partecipazione al voto si è mantenuta leggermente al di sotto della media di lungo periodo. La partecipazione ha continuato a riflettere uno schema sociale selettivo: le persone più anziane e con un livello di istruzione e reddito elevati hanno partecipato in misura significativamente maggiore rispetto ai giovani o a chi ha un'istruzione formale più bassa. La partecipazione maschile è stata leggermente superiore a quella femminile (46% contro 40%). La partecipazione più elevata si è riscontrata tra gli uomini dai 65 anni in su (65%). Dal punto di vista politico, la partecipazione è risultata più marcata tra i simpatizzanti del PLR (60%) e del PVL (57%), mentre tra le persone senza affiliazione politica (23%) è stata inferiore alla media. Anche i due principali partiti ai poli politici, PS e UDC, hanno mostrato una mobilitazione piuttosto contenuta.

Le proposte in votazione

Alla votazione del 30 novembre 2025 la popolazione votante svizzera doveva decidere su due proposte: l'Iniziativa Servizio Civico e l'Iniziativa per il futuro.

2 La partecipazione

Il 30 novembre 2025 gli aventi diritto al voto in Svizzera hanno votato sulle seguenti due proposte:

1. Iniziativa popolare «Per una Svizzera che si impegna (Iniziativa Servizio Civico)»
2. Iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)»

La partecipazione al voto è stata del 42.9% per l'Iniziativa Servizio Civico e del 43% per l'Iniziativa per il futuro.¹

Nel 2024 si è osservato complessivamente un andamento variabile della partecipazione al voto. Dopo l'inizio della nuova legislatura con una domenica di votazione a marzo che ha visto una partecipazione superiore alla media, con il 58% degli aventi diritto che si sono recati alle urne, nel corso dell'anno la partecipazione si è stabilizzata attorno al 45%. Nel complesso, nel 2024 la partecipazione media al voto è stata del 48.4 per cento.

Nel febbraio 2025 il 38.1 per cento degli aventi diritto ha partecipato all'Iniziativa per la responsabilità ambientale, un valore nettamente inferiore alla media. Nel settembre 2025 la partecipazione al voto è tornata a salire, raggiungendo il 49.6 per cento, un livello superiore alla media. Nelle votazioni di novembre 2025 la partecipazione è nuovamente diminuita rispetto a settembre 2025 attestandosi al 43%, ancora una volta al di sotto della media degli ultimi anni.

Nella Tabella 1 la partecipazione al voto stimata viene documentata in base ad alcune caratteristiche socio-demografiche selezionate. Tra i diversi gruppi di età emergono differenze nette: gli aventi diritto al voto più giovani hanno partecipato in misura nettamente inferiore rispetto a quelli più anziani. Sotto i 50 anni la partecipazione al voto è stata di circa un terzo, mentre tra i 60 e i 69 anni si è attestata al 49 per cento e sopra i 70 anni ha raggiunto il 65 per cento. Anche tra i generi si riscontrano differenze significative. La partecipazione maschile è stata leggermente superiore a quella femminile (46% contro 40%). Particolarmente bassa è risultata la partecipazione tra le donne e gli uomini sotto i 40 anni, pari al 30 per cento per ciascun gruppo, mentre il valore più elevato si è registrato tra gli uomini sopra i 65 anni, con il 65 per cento. Con l'aumentare del livello di istruzione la partecipazione al voto aumenta in modo significativo. Le persone senza formazione postobbligatoria hanno partecipato per il 27 per cento, mentre le persone laureate per il 55 per cento. Anche per quanto riguarda il reddito familiare si evidenziano differenze significative. Nei nuclei familiari con reddito superiore a 11'000 franchi la partecipazione è stata del 54 per cento, mentre nei nuclei familiari con reddito sotto i 5'000 franchi è stata di circa un terzo.

I risultati confermano il noto schema di una partecipazione differenziata a seconda dei gruppi sociali, in cui gli aventi diritto più anziani, meglio istruiti e con redditi più elevati partecipano alle votazioni con una frequenza superiore alla media.

¹ [Link a bfs.admin.ch](https://bfs.admin.ch)

Tabella 1: Partecipazione stimata secondo le caratteristiche socio-demografiche (in % degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	43.0	3286	
Età			V = 0.23***
18-29 anni	31	414	± 4.5
30-39 anni	34	443	± 4.4
40-49 anni	35	530	± 4.1
50-59 anni	41	686	± 3.7
60-69 anni	49	608	± 4
70 anni e più	62	605	± 3.9
Sesso			V = 0.06***
Uomini	46	1614	± 2.4
Donne	40	1672	± 2.3
Sesso e età			V = 0.23***
Donne / 18-39	30	449	± 4.2
Uomini / 18-39	30	449	± 4.6
Donne / 40-65	36	770	± 3.4
Uomini / 40-65	44	792	± 3.5
Donne / 65+	56	453	± 4.6
Uomini / 65+	65	414	± 4.6
Grado di istruzione			V = 0.17***
Senza formazione postobbligatoria	27	360	± 4.6
Formazione professionale di base/apprendistato	41	1041	± 3
Maturità/formazione professionale superiore	45	853	± 3.3
SUP/Università/PF/Dottorato	55	886	± 3.3
Reddito familiare			V = 0.16***
fino a 3'000 CHF	33	157	± 7.4
3'000-5'000 CHF	30	365	± 4.7
5'000-7'000 CHF	44	515	± 4.3
7'000-9'000 CHF	43	501	± 4.3
9'000-11'000 CHF	45	411	± 4.8
oltre 11'000 CHF	54	820	± 3.4

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero $H_0: V=0$) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

Nel complesso, emerge che il legame politico e l'interesse sono stati fattori determinanti per spiegare la mobilitazione (Tabella 2).

Lungo l'autoclassificazione sull'asse sinistra-destra si osservano solo differenze moderate. Tra le persone con un orientamento politico di sinistra o di destra la partecipazione è stata tendenzialmente più elevata rispetto a quelle che si posizionano al centro politico. Differenze più marcate emergono in base alla simpatia per i partiti. La partecipazione più alta si è registrata tra i sostenitori del PLR (60%), seguiti dai simpatizzanti del PVL (57%) e del Centro (51%). I sostenitori dei Verdi (48%), del PS (45%) e dell'UDC (44%) hanno mostrato un livello di mobilitazione inferiore. Particolarmente bassa è stata la partecipazione tra le persone senza affiliazione partitica, con appena il 23 per cento. L'interesse politico è fortemente correlato alla partecipazione al voto. Tra le persone molto interessate la partecipazione è stata del 75%, tra le persone abbastanza interessate del 54%. Chi si interessa poco o per nulla di politica ha partecipato in misura decisamente minore, rispettivamente con il 19 e il 10 per cento. Anche la fiducia nel Consiglio federale contribuisce a incrementare leggermente la mobilitazione. Le persone con una fiducia molto elevata hanno partecipato più frequentemente (52%) rispetto a quelle con una fiducia elevata (43%) e molto più frequentemente rispetto a quelle con una fiducia media o bassa (38% per entrambi i gruppi).

Tabella 2: Partecipazione secondo le caratteristiche politiche (in % degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	43	3286	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			$V = 0.1^{***}$
Estrema sinistra (0-2)	50	373	± 5.1
Sinistra (3.4)	46	529	± 4.3
Centro (5)	40	815	± 3.4
Destra (6.7)	51	655	± 3.8
Estrema destra (8-10)	54	515	± 4.3
Simpatia partitica			$V = 0.21^{***}$
UDC	44	714	± 3.6
PLR	60	413	± 4.7
Alleanza del Centro	51	386	± 5
PVL	57	165	± 7.6
PS	45	555	± 4.1
Verdi	48	180	± 7.3
Altro partito	37	179	± 7.1

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Nessuno	23	345	± 4.4
Interesse politico			V = 0.43***
molto interessato/a	75	552	± 3.6
abbastanza interessato/a	54	1645	± 2.4
piuttosto disinteressato/a	19	824	± 2.7
assolutamente disinteressato/a	10	203	± 4.1
Fiducia nel Consiglio federale			V = 0.12***
Da molto bassa a bassa (0-4)	38	581	± 4
Media (5)	38	667	± 3.7
Alta (6-7)	43	801	± 3.4
Molto alta (8-10)	52	1052	± 3

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero H0: V=0) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

Come già successo nelle votazioni precedenti, una maggioranza relativa di coloro che non hanno partecipato ha dichiarato di aver dimenticato di votare (31%) o di essere stato impossibilitato (25%). Un ulteriore 16% ha giustificato la propria mancata partecipazione dichiarando di non essere interessato ai temi delle votazioni. Il 10% non ha partecipato alla votazione perché riteneva che l'esito fosse scontato. Un ulteriore 9% ha indicato che non è stato in grado di decidere, mentre per l'8% rispettivamente i temi della votazione erano troppo complessi oppure si riteneva che le votazioni, in generale, non producano reali cambiamenti. Il 6% ha indicato come motivo della propria mancata partecipazione il limitato peso del proprio voto, un ulteriore 6% non partecipa per principio. Il motivo citato più raramente è stato la sfiducia nei confronti dei processi democratici (4%).

Tabella 3: Motivi per la mancata partecipazione alla votazione (in % dei non partecipanti)

Motivi per la mancata partecipazione	Percentuale (%)	N
Ho dimenticato di partecipare alla votazione.	31	397
Sono stato impossibilitato.	25	292
I temi in votazione non mi interessavano.	16	190
Pensavo che il risultato delle votazioni fosse già chiaro.	10	113
Non sono stato in grado di decidere.	9	104
I temi in votazione erano troppo complicati.	8	92
Sono dell'opinione che le votazioni non servano a cambiare la situazione.	8	102

Motivi per la mancata partecipazione	Percentuale (%)	N
Sono dell'opinione che il mio singolo voto non cambi comunque la situazione.	6	67
Non partecipo mai alle votazioni per principio.	6	73
Non sa / nessuna risposta	6	70
Non ho fiducia nei processi democratici.	4	44

Il numero di casi dei non partecipanti è di 1'223. Erano possibili più risposte.

3 La formazione dell’opinione

3.1 L’importanza delle proposte

Ai partecipanti è stato chiesto di indicare l’importanza personale di ciascuna iniziativa su una scala da 0 a 10 (Tabella 4). In media, l’Iniziativa Servizio Civico ha registrato un punteggio sotto la media pari a 4.5, mentre l’Iniziativa per il futuro ha raggiunto un punteggio di 5.8. Complessivamente, l’Iniziativa per il futuro è stata percepita dalla popolazione votante come chiaramente più significativa rispetto all’Iniziativa Servizio Civico. Ciò si riflette anche nella distribuzione delle valutazioni. Mentre per l’Iniziativa Servizio Civico quasi la metà dei votanti (47%) ha indicato un’importanza bassa o molto bassa, per l’Iniziativa per il futuro prevalgono nettamente le attribuzioni di importanza alta o molto alta (55%).

Tabella 4: Importanza personale delle proposte
(Percezione dell’importanza in % dei votanti favorevoli e contrari)

Livello di importanza	Iniziativa Servizio Civico		Iniziativa per il futuro	
	Votanti in %	n	Votanti in %	n
Molto bassa (0-1)	18	330	14	230
Bassa (2-4)	29	509	18	309
Media (5)	15	305	13	235
Alta (6-8)	28	524	33	581
Molto alta (9-10)	9	178	22	401
Valore medio (totale)	4.5	1846	5.8	1756

Note: Nell’analisi vengono incluse solo persone che hanno votato Sì oppure No. Le risposte Non sa e Non risponde non sono state prese in considerazione. A causa degli arrotondamenti, il totale può differire leggermente dal 100%.

3.2 Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

Le difficoltà di comprensione hanno interessato le due iniziative in misura simile. Sia l’Iniziativa Servizio Civico sia l’Iniziativa per il futuro sono state valutate da una larga maggioranza di votanti (rispettivamente 81% e 82%) come «piuttosto facili» da comprendere. Complessivamente, entrambe le iniziative sono state percepite come chiaramente comprensibili.

Tabella 5: Difficoltà di comprensione (in % dei votanti)

Difficoltà di comprensione	Iniziativa Servizio Civico		Iniziativa per il futuro	
	Votanti in %	n	Votanti in %	n
Abbastanza facile	81	1448	82	1392
Abbastanza difficile	19	349	18	303
N (totale)		1797		1695

Note: Nell’analisi vengono incluse solo persone che hanno votato Sì oppure No. Le risposte Non sa e Non risponde non sono state prese in considerazione.

Gli intervistati hanno indicato in che momento hanno deciso di votare Sì o No (Tabella 5). Per il 61% degli aventi diritto al voto era chiaro fin dall’inizio come avrebbero votato riguardo all’Iniziativa Servizio Civico. Un terzo scarso (30%) ha preso la decisione durante la campagna di voto e il 9% ha deciso solo all’ultimo momento. Nel caso dell’Iniziativa per il futuro, la percentuale di persone che avevano deciso in anticipo è risultata ancora maggiore. Il 71 per cento ha indicato che sapeva sin dall’inizio come avrebbe votato. Il 24 per cento ha preso la decisione durante la campagna di voto e il 6 per cento ha formato la propria opinione solo poco prima di recarsi alle urne.

Complessivamente, l’orientamento verso l’Iniziativa per il futuro era più stabile e si è consolidato prima rispetto all’Iniziativa Servizio Civico. Allo stesso tempo, emerge che per entrambe le iniziative una larga parte dei votanti aveva già chiaro fin dall’inizio come avrebbe espresso il proprio voto.

Tabella 6: Momento della decisione (in % dei votanti)

Momento della decisione	Iniziativa Servizio Civico		Iniziativa per il futuro	
	Votanti in %	n	Votanti in %	n
Chiaro sin dall’inizio	61	1107	71	1206
Durante la campagna di voto	30	555	24	417
All’ultimo momento	9	185	6	126
N (totale)		1847		1749

Note: Nell’analisi vengono incluse solo persone che hanno votato Sì oppure No. Le risposte Non sa e Non risponde non sono state prese in considerazione.

3.3 L’acquisizione di informazioni

I canali utilizzati dai votanti per acquisire informazioni sulle proposte oggetto di votazione corrispondono fondamentalmente al quadro delle votazioni precedenti (Tabella 7). Da una parte viene indicata la percentuale degli utilizzatori, dall’altra l’intensità (scala: 1–10) con la quale ci si è informati tramite un determinato media.

La fonte informativa più rilevante rimane l’opuscolo informativo federale: l’88 per cento degli intervistati ha dichiarato di averlo utilizzato, valutandone l’intensità di utilizzo con un valore medio elevato di 6.9. Sono stati utilizzati intensamente anche gli articoli sui giornali (83%, intensità 6.7) e le trasmissioni sulle votazioni in televisione (73%, intensità 6.1). Questi tre canali hanno costituito le principali fonti di informazione sulla votazione. I siti internet di notizie, i giornali che si occupano delle votazioni o i volantini e le trasmissioni radiofoniche sono stati utilizzati da circa due terzi degli intervistati (rispettivamente 69%, 65% e 64%). I manifesti stradali (56%), le lettere al direttore o i commenti online (55%), le inserzioni sui giornali (54%) e i sondaggi d’opinione (53%) hanno raggiunto tutti la maggioranza dei votanti.

I nuovi canali o i canali informali sono stati consultati con molta meno frequenza. I commenti sui portali d’attualità online (43%), le comunicazioni sul posto di lavoro (38%) e l’app VoteInfo della Confederazione (37%) sono stati utilizzati da una minoranza.

Tuttavia, l'app ha registrato un'intensità di utilizzo relativamente alta, con un valore di 5.6. I Social Media e i contenuti audiovisivi su Internet hanno raggiunto ciascuno il 32% degli intervistati.

Tabella 7: Utilizzo dei media (quote in % dei votanti)

Canali di informazione	Quota di utilizzo in %	Intensità di utilizzo Valore medio	Numero di menzioni (non ponderato)
Opuscolo informativo federale	88	6.9	1754
Articoli sui giornali	83	6.7	1636
Trasmissioni sulle votazioni in televisione	73	6.1	1449
Siti internet di notizie	69	5.5	1328
Giornali che si occupano delle votazioni o volantini	65	4.9	1289
Trasmissioni sulle votazioni alla radio	64	5.6	1255
Manifesti stradali	56	3.4	1086
Lettere al direttore su giornali o commenti dei lettori nei forum su Internet	55	4.4	1033
Inserzioni su giornali	54	4	1052
Sondaggi d'opinione	53	4.2	1013
Commenti su portali d'attualità online	43	4.5	840
Comunicazioni sul posto di lavoro	38	4.2	709
App VoteInfo della Confederazione	37	5.6	694
Social Media come Facebook, Twitter/X o Instagram	32	4.5	641
Film e videoclip su Internet, ad esempio su YouTube	32	4.2	643

Risultati ponderati. Note: La seconda colonna («Quota di utilizzo in %») indica la percentuale dei votanti che ha utilizzato i relativi canali di informazione. La terza colonna («Intensità di utilizzo») fornisce invece informazioni sulla frequenza con cui è stato utilizzato il relativo media (media aritmetica dell'intensità di utilizzo tra 1 e 10). A tal fine, sono state considerate solo le indicazioni degli utenti effettivi del rispettivo media. Anche il numero di menzioni si riferisce agli utenti del rispettivo media.

Per l'Iniziativa Servizio Civico non è emersa una correlazione chiara tra il tipo di utilizzo dei media e il voto espresso. Per l'Iniziativa per il futuro, invece, è emerso uno schema leggermente diverso. Le persone che si sono informate principalmente tramite canali di comunicazione online hanno mostrato una maggiore propensione ad approvare l'iniziativa. Gli aventi diritto al voto che si sono informati principalmente offline o in modo equilibrato tramite entrambe le modalità di informazione hanno respinto il progetto nella maggioranza dei casi.

Ciò dimostra che, nel caso dell'Iniziativa per il futuro, i canali di informazione digitali sono stati più spesso associati a un voto favorevole rispetto alle fonti mediatiche tradizionali.

Tabella 8: Modalità di informazione politica (in % dei votanti)

Canali di comunicazione	Iniziativa Servizio Civico			Iniziativa per il futuro		
	Votanti Sì in %	n	Errori di campionamento	Votanti Sì in %	n	Errori standard
Online (attraverso internet)	19	438	± 3.7	30	413	± 4.4
Entrambi pressoché uguali	14	713	± 2.6	16	694	± 2.7
Offline (mezzi di stampa, televisione o radio)	16	684	± 2.8	22	644	± 3.2
N (totale) / Cramér's V			V=0.05			V =0.13***

Risultati ponderati. Esempio di lettura: di tutti coloro che hanno indicato quello "online" come il loro canale di comunicazione e hanno votato sull'Iniziativa per il futuro, il 30% ha votato Sì.

4 Iniziativa Servizio Civico

4.1 Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni

L'iniziativa popolare «Per una Svizzera che si impegna (Iniziativa Servizio Civico)» è stata presentata il 26 ottobre 2023 con 107'613 firme valide. L'iniziativa richiede che tutti i cittadini svizzeri debbano prestare un servizio a favore della collettività e dell'ambiente. Di conseguenza, anche le donne dovrebbero prestare un servizio, che potrebbe essere nell'esercito, nella protezione civile o come servizio di milizia equivalente. L'Iniziativa Servizio Civico mira a rafforzare il bene comune, a pensare la sicurezza in modo più ampio e a estendere l'obbligo di servizio a settori come la protezione del clima, la sicurezza alimentare e l'assistenza. Intende rafforzare la coesione sociale e incentivare la partecipazione civica. L'effettivo regolamentare dell'esercito e della protezione civile dovrebbe essere garantito. Le persone che non prestano servizio dovrebbero versare un contributo, come avviene già oggi. Con l'ampliamento dell'obbligo di servizio verrebbero reclutati il doppio dei cittadini rispetto a oggi. Tuttavia, questo comporterebbe anche il raddoppio dei costi del sistema di servizio obbligatorio e un aumento marcato dei costi per le aziende.

Il Consiglio federale e il Parlamento si erano schierati contro l'iniziativa. L'ampliamento dell'obbligo di servizio comporterebbe il reclutamento di un numero di persone ben superiore a quello necessario all'esercito e alla protezione civile per svolgere le loro funzioni. Vi sono perplessità circa la possibilità di creare un numero sufficiente di servizi di milizia; inoltre, l'onere amministrativo e i costi aumenterebbero in misura considerevole sia per la Confederazione e i Cantoni sia per l'indennità per perdita di guadagno. Durante il servizio, verrebbero a mancare sul posto di lavoro il doppio delle persone rispetto a oggi, e non sarebbe economicamente ragionevole impiegare forza lavoro in mansioni non coerenti con le competenze professionali. Un obbligo di servizio per le donne può essere considerato un contributo all'uguaglianza di genere, ma comporterebbe un carico multiplo per le donne, che già oggi svolgono gran parte del lavoro di cura non retribuito.

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 173 voti contrari, 18 favorevoli e 6 astenuti, mentre il Consiglio degli Stati l'ha respinta con 34 voti contrari, 8 favorevoli e 1 astenuto. L'iniziativa è stata appoggiata da singoli esponenti provenienti da un'ampia gamma di partiti, a partire dal PVL, passando per il PEV, il PLR e il Centro, fino al PS, ai Verdi, al Partito Pirata e a diversi partiti giovanili. Tuttavia, il PVL è stato l'unico tra i maggiori partiti a prendere la decisione di sostenere il Sì.

Il 30 novembre 2025 l'Iniziativa Servizio Civico è stata respinta nettamente: soltanto il 15.9% della popolazione votante ha espresso il Sì alle urne. In nessuno dei Cantoni e in nessun Comune l'iniziativa ha ottenuto la maggioranza dei consensi. Si tratta del secondo consenso più basso che un'iniziativa popolare federale abbia ottenuto negli ultimi cinque decenni.

4.2 La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali

Storicamente, l’Iniziativa Servizio Civico rientra tra le iniziative che hanno riscosso meno consensi nelle votazioni popolari federali in Svizzera. In tempi più recenti, solo l’iniziativa popolare «Imposta sull’energia invece dell’IVA», del marzo 2015, aveva ottenuto un livello di approvazione ancora più basso, pari all’8%.

Le opinioni politiche forniscono indicazioni sul voto contrario all’Iniziativa Servizio Civico (Tabella 9). Nel complesso, il comportamento di voto ha seguito chiaramente le posizioni politiche di base. Il sostegno all’iniziativa è stato complessivamente molto basso, ma variava in base all’autoposizionamento politico lungo l’asse sinistra-destra, alla simpatia per i partiti e al livello di fiducia nelle diverse istituzioni.

Quanto più a sinistra si posizionava la persona, tanto maggiore era l’approvazione nei confronti della proposta. Mentre le persone posizionate all’estrema destra si sono pronunciate nettamente contro la proposta, con solo il 6% di voti favorevoli, la quota di Sì tra le persone a destra del centro politico è stata del 12%. Tra le persone di centro, il 16% ha espresso un voto favorevole all’iniziativa. A sinistra del centro politico, la quota di Sì è stata rispettivamente del 24% e del 27%.

Anche la simpatia di partito ha influenzato il comportamento di voto. Il maggior sostegno all’iniziativa è stato registrato tra i sostenitori dei Verdi (29%) e del PVL (28%), seguiti dai simpatizzanti del PS (25%) e dalle persone che si identificano con un altro partito (24%). Il sostegno tra i partiti borghesi è stato decisamente più basso. I sostenitori del Centro hanno appoggiato la proposta per l’11%, tra quelli dell’UDC la quota di Sì è stata dell’8% e tra quelli del PLR solamente del 6%. Le persone senza legami partitici si collocavano, rispetto agli altri partiti, in una posizione intermedia (17%).

La fiducia nel Consiglio federale evidenzia solo una correlazione molto debole e statisticamente non significativa con la decisione di voto. Anche per quanto riguarda la fiducia nell’Esercito svizzero si osserva solo una correlazione debole, marginalmente significativa: maggiore fiducia corrisponde a un leggero calo di consenso all’iniziativa. Schemi più evidenti emergono invece riguardo alla fiducia nei media, nei gruppi GSsE per una Svizzera senza esercito e nelle organizzazioni per i diritti della donna. Maggiore fiducia nei media corrisponde a un aumento di consenso all’iniziativa: la percentuale di Sì sale dall’11% tra chi aveva poca fiducia al 23% tra chi aveva molta fiducia. Una correlazione simile si osserva in relazione alla fiducia nei gruppi GSsE e nelle organizzazioni per i diritti della donna. Per quanto riguarda la fiducia nei gruppi GSsE, la quota di Sì aumenta dal 13% al 30%, mentre un’elevata fiducia nelle organizzazioni per i diritti della donna corrisponde a un aumento del consenso dall’11% al 21%.

Anche alcuni atteggiamenti hanno influenzato la decisione di voto. Gli atteggiamenti nei confronti di una Svizzera con o senza esercito non hanno evidenziato alcuna correlazione significativa. Si osservano invece differenze più lievi in relazione agli atteggiamenti nei confronti delle politiche sulle pari opportunità. Gli intervistati che erano favorevoli a un incentivo attivo delle pari opportunità tra uomo e donna hanno votato più spesso a favore dell’iniziativa rispetto a chi aveva un atteggiamento più prudente. Inoltre, chi era favorevole a un ruolo internazionale attivo della Svizzera ha votato Sì all’iniziativa nel 25%

dei casi, mentre tra i sostenitori di una politica estera rigorosamente neutrale la quota di Sì ha raggiunto solo il 13%.

Tabella 9: Comportamento di voto secondo caratteristiche politiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	15.9	1927	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V=0.2***
Estrema sinistra (0-2)	27	262	± 5.4
Sinistra (3-4)	24	330	± 4.6
Centro (5)	16	458	± 3.4
Destra (6-7)	12	430	± 3.1
Estrema destra (8-10)	6	343	± 2.5
Simpatia partitica			V=0.25***
UDC	8	415	± 2.6
PLR	6	301	± 2.7
Alleanza del Centro	11	252	± 3.9
PVL	28	120	± 8.1
PS	25	364	± 4.5
Verdi	29	118	± 8.2
Altro partito	24	95	± 8.6
Nessuno	17	132	± 6.4
Fiducia nel Consiglio federale			V=0.02
Da molto bassa a bassa (0-4)	17	308	± 4.2
Media (5)	17	362	± 3.9
Alta (6-7)	15	486	± 3.2
Molto alta (8-10)	16	698	± 2.7
Fiducia nei mezzi di comunicazione			V=0.14***
Da molto bassa a bassa (0-4)	11	744	± 2.3
Media (5)	14	416	± 3.3
Alta (6-7)	22	407	± 4
Molto alta (8-10)	23	272	± 5
Fiducia nell'Esercito svizzero			V=0.08*
Da molto bassa a bassa (0-4)	19	535	± 3.3
Media (5)	15	379	± 3.6
Alta (6-7)	18	439	± 3.6

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori di campionamento
Molto alta (8-10)	12	479	± 2.9
Fiducia nel gruppo GSsE per una Svizzera senza esercito			V = 0.14***
Da molto bassa a bassa (0-4)	13	1203	± 1.9
Media (5)	22	209	± 5.6
Alta (6-7)	23	141	± 7
Molto alta (8-10)	30	139	± 7.7
Fiducia nelle organizzazioni per i diritti della donna			V = 0.11***
Da molto bassa a bassa (0-4)	11	569	± 2.6
Media (5)	15	368	± 3.7
Alta (6-7)	19	383	± 3.9
Molto alta (8-10)	21	512	± 3.5
Atteggiamento: A) Una Svizzera con un esercito forte oppure B) Una Svizzera senza esercito			V = 0.06
Un esercito forte	14	1005	± 2.1
Atteggiamento misto	16	554	± 3.1
Senza esercito	21	289	± 4.7
Atteggiamento: A) Una Svizzera che incentiva attivamente le pari opportunità tra uomo e donna o B) Una Svizzera che non incentiva attivamente le pari opportunità			V = 0.07*
Incentivare attivamente le pari opportunità tra uomo e donna	18	1386	± 2
Atteggiamento misto	13	331	± 3.6
Non incentivare attivamente le pari opportunità tra uomo e donna	10	140	± 5
Atteggiamento: A) Una Svizzera che rimane neutrale sulle questioni internazionali, oppure B) Una Svizzera che prende posizione a livello internazionale			V = 0.13***
Neutralità sulle questioni internazionali	13	913	± 2.2
Atteggiamento misto	15	527	± 3.1
Prendere posizione a livello nazionale	25	400	± 4.3

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero H0: V=0) e errori di campionamento. *** = p < 0.001, ** = p < 0.01, * = p < 0.05.

Le caratteristiche sociodemografiche elencate (Tabella 10) mostrano varie differenze significative nel comportamento di voto. Per quanto riguarda l'età, si osserva una tendenza chiara: mentre la quota di Sì tra i 30-39enni è stata la più alta, con il 25%, il sostegno diminuiva complessivamente nelle fasce d'età più anziane. Per quanto riguarda il genere, si evidenzia che la percentuale di approvazione dell'iniziativa è risultata più alta tra gli uomini (19%) rispetto alle donne (13%). Anche per quanto riguarda il livello di istruzione si osservano differenze, sebbene di entità moderata. Le persone con istruzione accademica hanno votato a favore dell'iniziativa nel 22% dei casi, mentre il sostegno tra le persone con livelli di istruzione inferiori è risultato decisamente più basso.

Tabella 10: Comportamento di voto secondo caratteristiche socio-demografiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	15.9	1927	
Età			V=0.1*
18-29 anni	18	188	± 5.5
30-39 anni	25	212	± 5.8
40-49 anni	19	260	± 4.8
50-59 anni	12	393	± 3.2
60-69 anni	14	407	± 3.4
70 anni e più	14	467	± 3.2
Sesso			V=0.08**
Uomini	19	978	± 2.5
Donne	13	949	± 2.1
Grado di istruzione			V = 0.13***
Senza formazione postobbligatoria	12	158	± 5.1
Formazione professionale di base/apprendistato	10	583	± 2.4
Maturità/formazione professionale superiore	16	515	± 3.2
SUP/Università/PF/Dottorato	22	621	± 3.3
Reddito familiare			V=0.06
fino a 3'000 CHF	13	75	± 7.7
3'000-5'000 CHF	19	166	± 6
5'000-7'000 CHF	15	306	± 4
7'000-9'000 CHF	20	299	± 4.5
9'000-11'000 CHF	13	255	± 4.1
oltre 11'000 CHF	17	568	± 3.1

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero $H_0: V=0$) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

4.3 I motivi

I motivi più importanti che hanno spinto a votare Sì oppure No sono stati rilevati con una domanda aperta. I motivi per il Sì (Tabella 11) possono essere suddivisi in tre categorie principali: «Valori fondamentali» (60% di tutte le prime menzioni, 67% di tutte le menzioni), «Motivazioni di tipo sociale» (risp. 8% e 14%) e «Formazione» (risp. 5% e 8%).

Per molti votanti Sì i valori fondamentali erano chiaramente in primo piano. Il 37% (risp. il 45%) ha motivato il proprio sostegno all'Iniziativa Servizio Civico con la parità di genere nel servizio obbligatorio. Un ulteriore 20% (risp. 24%) ha motivato il proprio Sì con la volontà di favorire la coesione in Svizzera, mentre il 4% (risp. 7%) ha indicato che vede l'iniziativa come uno strumento per aumentare la solidarietà.

Una seconda categoria di motivi metteva in risalto aspetti sociali. Tra i principali figuravano il rafforzamento di ambiti sottofinanziati (3% e 4%), la modernizzazione del sistema di milizia (2% e 4%) e la promozione delle forme di lavoro volontario (1% e 2%).

Un'ulteriore categoria riguardava l'aspetto formativo, il quale veniva però raramente menzionato come ragione principale. Rientrava tra questi motivi anche l'acquisizione di competenze di base per i giovani (4% e 7%).

Tabella 11: Motivi per la decisione a favore (in % dei votanti Sì)

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	n	in %	n
Valori fondamentali	60	196	67	218
Parità di genere nel servizio obbligatorio	37	116	45	145
Promozione della coesione in Svizzera	20	70	24	85
Aumentare la solidarietà	4	15	7	23
Aspetti sociali	8	31	14	47
Rafforzamento di ambiti sottofinanziati	3	11	4	13
Modernizzazione del sistema di milizia	2	7	4	12
Promozione del lavoro volontario	1	5	2	9
Formazione	5	24	8	34
Competenze di base per i giovani	4	22	7	31
Approfondire i contenuti appresi	0	1	0	1
Generale	7	25	11	36
Altro	1	5	1	5
Raccomandazioni	0	2	0	2

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	n	in %	n
Risposte palesemente errate / confusioni	0	2	1	3
Non sa / nessuna risposta	19	87	19	87

Risultati ponderati. Quota di votanti Sì che ha indicato il motivo della propria decisione. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati.

I motivi per il No (Tabella 12) possono essere suddivisi in tre categorie principali: «Valori fondamentali» (28% di tutte le prime menzioni, 34% di tutte le menzioni), «Motivazioni economiche» (risp. 23% e 31%) e «Riorganizzazione dell'esercito/della protezione civile» (risp. 7% e 9%).

I valori fondamentali sono stati determinanti per i votanti No. Tra i motivi più citati vi era una parità di genere ritenuta mal interpretata dall'Iniziativa Servizio Civico (19% e 23%). Un ulteriore 8% (risp. 12%) ha motivato il proprio No con il timore di un'intromissione nella libertà personale.

Anche le motivazioni economiche sono state menzionate frequentemente. Il 14% dei votanti No (risp. 19%) ha affermato che l'iniziativa comporterebbe costi aggiuntivi per l'indennità per perdita di guadagno/per le assicurazioni. Un ulteriore 4% (risp. 6%) ha menzionato l'onere burocratico aggiuntivo, mentre un altro 4% (risp. 5%) ha evidenziato le assenze dal lavoro che deriverebbero dall'eventuale approvazione dell'iniziativa.

Una piccola parte dei votanti No ha motivato il proprio voto con argomenti relativi all'esercito e alla protezione civile. Tra le principali preoccupazioni figuravano l'indebolimento dell'esercito (3% in entrambi i casi) e il numero ritenuto eccessivo di persone soggette al servizio obbligatorio (1% e 2%).

Tabella 12: Motivi per la decisione contraria (in % dei votanti No)

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Valori fondamentali	28	462	34	532
Parità di genere mal interpretata	19	303	23	349
Intrusione nella libertà personale	8	136	12	186
Motivazioni di natura economica	23	316	31	412
Costi aggiuntivi per indennità per perdita di guadagno/assicurazioni	14	202	19	262
Onere burocratico aggiuntivo per l'organizzazione del servizio	4	57	6	76
Assenze sul mercato del lavoro	4	49	5	61
Esercito/protezione civile	7	91	9	134
Indebolimento dell'esercito	3	36	3	46
Numero di persone obbligate al servizio troppo elevato	1	18	2	27

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Generale	19	266	22	307
Altro	0	11	2	29
Raccomandazioni	2	28	2	41
Risposte palesemente errate / confusioni	0	6	0	6
Non sa / nessuna risposta	27	466	27	466
Valori fondamentali	28	462	34	532
Parità di genere mal interpretata	19	303	23	349

Risultati ponderati. Quota di votanti No che ha indicato il motivo della propria decisione. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati.

4.4 La risonanza degli argomenti della votazione

Agli intervistati sono stati presentati anche alcuni argomenti «favorevoli» e «contrari» da valutare (Tabella 13). Per l'analisi di questi argomenti non è rilevante solo l'approvazione o il rifiuto nel complesso, ma anche quali argomenti dividono i votanti Sì e i votanti No. Le grandi differenze nella valutazione degli argomenti tra i due schieramenti indicano che questi argomenti sono stati particolarmente importanti per la decisione.

Complessivamente, gli argomenti contrari hanno trovato un consenso leggermente più ampio tra la popolazione rispetto a quelli favorevoli. Tuttavia, questa differenza risulta, rispetto al chiaro risultato della votazione, meno marcata di quanto ci si potrebbe aspettare. Tra i sostenitori dell'Iniziativa Servizio Civico, gli argomenti favorevoli hanno ricevuto un consenso quasi unanime, mentre tra gli oppositori la valutazione degli argomenti contrari è risultata decisamente meno uniforme.

Nello specifico, l'argomento relativo ai costi, secondo cui l'istituzione e la gestione di un servizio obbligatorio per tutti comporterebbe spese notevoli e un rilevante onere finanziario per Confederazione e Cantoni, ha ottenuto il sostegno più ampio a livello generale. Complessivamente, il 71% degli intervistati ha condiviso questo argomento contrario. Tra i votanti Sì il consenso è stato del 40%, mentre a dichiararsi d'accordo tra i votanti No è stato il 78%. Anche l'argomento a favore, secondo cui il servizio rafforzerebbe lo spirito di squadra, il senso di responsabilità e lo sviluppo personale, consentendo di acquisire esperienze importanti per la vita e la professione, ha ottenuto un sostegno relativamente ampio. In totale, il 60% era d'accordo con questa affermazione, mentre tra i votanti Sì la quota ha raggiunto addirittura l'87%. Tra i votanti No si è registrato comunque un sostegno considerevole, pari al 55%.

Gli altri argomenti a favore, secondo cui il servizio obbligatorio generale rafforzerebbe la sicurezza del Paese garantendo gli effettivi del personale dell'esercito e della protezione civile, e secondo cui il servizio sarebbe uguale per tutti i generi, modernizzando così il principio di milizia in direzione della parità di genere, hanno trovato complessivamente un consenso significativamente inferiore (42% e 38%). Tuttavia, tra i votanti Sì, questi argomenti hanno comunque ottenuto un ampio sostegno (73% e 86%).

Tra gli argomenti contrari, rispetto all'argomento sui costi, è risultato meno condiviso quello secondo cui un servizio obbligatorio generale rappresenterebbe una grave intrusione nella libertà individuale e toccherebbe i diritti fondamentali (come la libera scelta della professione). Nel complesso, il 45 per cento era d'accordo con questa affermazione. Tra i votanti Sì, solo il 17% condivideva questa opinione, mentre una stretta maggioranza dei contrari (51%) sosteneva l'argomento. Il consenso complessivo più basso si è registrato per l'argomento secondo cui un servizio obbligatorio generale indebolirebbe l'esercito e la protezione della popolazione, poiché molte persone che prestano servizio si trasferirebbero ad altri settori. Tra i votanti No si è detto d'accordo il 41%, mentre tra i votanti Sì solo il 10% era d'accordo.

In sintesi, emerge che l'iniziativa è stata valutata seguendo diverse linee di argomentazione. Chi era favorevole ha sostenuto in modo unanime gli argomenti legati alla giustizia e allo sviluppo, mentre gli oppositori hanno motivato il loro No con preoccupazioni varie, principalmente riguardanti i costi e la libertà individuale.

Tabella 13: Totale degli argomenti a favore e contrari e quote dei votanti Sì e No (in %)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so / nessuna risposta
Il servizio rafforza lo spirito di squadra, il senso di responsabilità e lo sviluppo personale e consente di acquisire esperienze importanti per la vita e la professione.	Totale	60	30	10
	Votanti Sì	87	8	4
	Votanti No	55	35	9
La sicurezza del Paese viene rafforzata, in quanto l'obbligo di servizio generale garantisce gli effettivi del personale dell'esercito e della protezione civile.	Totale	42	48	10
	Votanti Sì	73	20	6
	Votanti No	36	55	9
Il servizio si applica indistintamente a tutti i generi, modernizzando in questo modo il principio di milizia in un'ottica di parità.	Totale	38	53	9
	Votanti Sì	86	9	5
	Votanti No	29	62	8
Argomenti contrari				
L'introduzione e l'amministrazione di un obbligo di servizio per tutti comportano notevoli costi supplementari e quindi un onere finanziario per la Confederazione e i Cantoni.	Totale	71	19	10
	Votanti Sì	40	53	7
	Votanti No	78	13	9
Il servizio obbligatorio generale indebolisce l'esercito e la protezione della popolazione, poiché molte persone che prestano servizio si trasferirebbero ad altri settori.	Totale	36	44	20
	Votanti Sì	10	80	10
	Votanti No	41	38	21
	Totale	45	46	10

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so / nessuna risposta
Un obbligo di servizio generale rappresenta una grave intrusione nella libertà individuale e tocca i diritti fondamentali (come la libera scelta della professione).	Votanti Sì	17	79	5
	Votanti No	51	40	9

Risultati ponderati. Sono indicate percentuali per riga. A causa degli arrotondamenti, i totali delle righe non sono ovunque pari al 100%. Esempio di lettura per il primo argomento: Il 60% di tutti i votanti (e rispettivamente l'87% di tutti i votanti Sì e il 55% di tutti i votanti No) erano d'accordo con l'argomento a favore secondo cui il servizio rafforzerebbe lo spirito di squadra, il senso di responsabilità e lo sviluppo personale e consente di acquisire esperienze importanti per la vita e la professione. Il 30% di tutti i votanti si sono detti non d'accordo e il 10% ha risposto «Non sa / non risponde». N per tutti gli argomenti: Totale 1'927, votanti Sì 366, votanti No 1'561.

5 Iniziativa per il futuro

5.1 Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni

Il 4 marzo 2024 era stata depositata l'iniziativa popolare «Per una politica climatica sociale finanziata in modo fiscalmente equo (Iniziativa per il futuro)» con 109'988 firme valide. L'iniziativa promossa dalla GISO chiede un incremento dei fondi destinati alla politica climatica. Per coprire i costi, si propone l'introduzione a livello federale di un'imposta sulle successioni e sulle donazioni del 50% sul patrimonio ereditato e sulle donazioni di ciascuna persona, con esenzione dei primi 50 milioni di franchi. Attualmente, solo i cantoni Vaud, Neuchâtel, Appenzello Interno e Lucerna riscuotono a livello cantonale un'imposta sulle successioni.

Il comitato promotore stimava un gettito supplementare pari a 6 miliardi di franchi. L'Amministrazione federale delle contribuzioni, al contrario, valutava che la nuova imposta avrebbe potuto portare ogni anno 4.3 miliardi di franchi. Due terzi dovrebbero andare alla Confederazione e un terzo ai Cantoni, per finanziare la lotta alla crisi climatica. Il comitato promotore dell'iniziativa mira a far rispettare il principio di causalità. Poiché le persone benestanti genererebbero emissioni superiori alla media, esse dovrebbero contribuire maggiormente alla protezione del clima.

Il Consiglio federale e il Parlamento avevano raccomandato di respingere l'Iniziativa per il futuro. Temevano che l'introduzione della nuova imposta sulle successioni e sulle donazioni avrebbe reso la Svizzera meno attrattiva per le persone e le imprese facoltose, spingendole a trasferirsi altrove. Ciò comporterebbe mancati introiti fiscali, per cui la nuova tassa genererebbe molto meno denaro di quanto stimato dal comitato dell'iniziativa. Inoltre, l'aumento della pressione fiscale potrebbe causare problemi di liquidità agli eredi e alle eredi delle imprese e ostacolare la continuità delle aziende familiari. La Confederazione e i Cantoni fornirebbero già un contributo considerevole per garantire una politica climatica efficace. Il nuovo sistema non fornirebbe incentivi per un comportamento rispettoso del clima e interferirebbe con il federalismo.

Nel Consiglio nazionale, 132 rappresentanti del popolo hanno votato «No» e 57 hanno votato «Sì», con 8 astensioni. Nel Consiglio degli Stati i No sono stati 36 e i Sì sono stati 7. I grandi partiti dello spettro di centro e di destra avevano respinto l'iniziativa. Il PS e i Verdi avevano raccomandato invece di votare Sì.

L'Iniziativa per il futuro è stata nettamente respinta il 30 novembre 2025: il 78.3% degli aventi diritto di voto ha respinto l'iniziativa; nessun Cantone l'ha approvata.

5.2 La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali

Le opinioni politiche forniscono indicazioni sul No all'Iniziativa per il futuro (Tabella 14).

Complessivamente, il comportamento di voto sull'Iniziativa per il futuro ha riflettuto gli orientamenti politici fondamentali. Sono risultati particolarmente rilevanti l'autoposizionamento sull'asse sinistra-destra, la simpatia partitica, le convinzioni relative alla politica ambientale e climatica e la fiducia negli attori politici, economici e della società civile.

Lungo l'autoclassificazione sull'asse sinistra-destra si osservano differenze molto marcate. Quanto più a sinistra si posizionavano gli aventi diritto al voto, tanto più elevata era la quota di voti favorevoli. La proposta è stata sostenuta nettamente dalle persone dell'estrema sinistra, con il 76% dei voti favorevoli, mentre tra quelle di sinistra la percentuale di Sì è stata del 38%. Tra i votanti di centro, l'approvazione è scesa nettamente al 15%. A destra del centro politico il sostegno è sceso ulteriormente, attestandosi al 6%, mentre all'estrema destra solo il 4% ha espresso un voto favorevole.

Anche la simpatia di partito mostra un quadro polarizzato. Il sostegno più alto si è registrato tra i simpatizzanti dei Verdi con il 69%, seguiti dai sostenitori del PS (53%). Molto più contrari si sono invece mostrati i simpatizzanti di altri partiti, tra i quali il 29% ha votato Sì, così come quelli del PVL (17%). Tra i partiti borghesi, la percentuale di consensi è stata ancora più bassa. I sostenitori del Centro hanno appoggiato la proposta per il 9%, tra quelli dell'UDC la quota di Sì è stata del 5% e tra quelli del PLR solamente del 4%. Anche le persone senza affiliazione partitica hanno espresso il loro consenso solo in misura limitata, con il 16% di Sì.

La fiducia nel Consiglio federale ha inciso in modo solo marginalmente significativo sulla decisione di voto: più alta era la fiducia nel Consiglio federale, più basso è risultato il sostegno all'iniziativa. Ben più marcati risultano i legami in relazione ad altre relazioni di fiducia. All'aumentare della fiducia nei media, cresceva anche l'approvazione della proposta. Tra gli intervistati con scarsa fiducia nei media, il 15% approvava l'iniziativa, mentre la percentuale di consensi saliva al 32% tra chi aveva una fiducia molto elevata. Si rileva uno schema particolarmente pronunciato riguardo alla fiducia riposta nelle associazioni ambientaliste. Le persone con fiducia molto elevata hanno sostenuto la proposta per il 54%, decisamente più spesso rispetto a chi aveva bassa fiducia (7%). Un legame simile si osserva anche riguardo alla fiducia nei climatologi. Con l'aumentare della fiducia, la percentuale di Sì è salita dal 7% tra chi aveva scarsa fiducia al 37% tra chi aveva molta fiducia. L'impatto di questa correlazione è ancora più marcato in relazione alla fiducia negli attivisti climatici. Tra gli intervistati con scarsa fiducia, solo l'8% approvava l'iniziativa, mentre la percentuale di consensi saliva all'80% tra chi aveva una fiducia molto elevata. Al contrario, all'aumentare della fiducia negli attori vicini al mondo economico, la quota di Sì diminuiva sensibilmente. Le persone con fiducia molto bassa nei gruppi industriali internazionali con sede in Svizzera hanno sostenuto l'iniziativa al 28%, mentre tra chi aveva una fiducia molto alta la quota di Sì è scesa al 10%.

Anche gli atteggiamenti di carattere normativo hanno influenzato in modo importante il comportamento di voto. Le persone per le quali la protezione dell'ambiente è più importante della prosperità economica hanno approvato la proposta al 50%. Chi aveva un

atteggiamento misto ha sostenuto la proposta nel 14% dei casi, mentre tra chi privilegiava la prosperità economica solo il 7% ha votato Sì. Infine, anche le convinzioni in materia di politica fiscale hanno avuto un'influenza significativa sulla decisione di voto. Chi era favorevole a un aumento delle imposte sui redditi alti ha sostenuto la proposta nel 37% dei casi, molto più spesso rispetto agli intervistati con atteggiamento misto (9%) o a quelli che preferivano tasse più basse sui redditi elevati (10%).

Tabella 14: Comportamento di voto secondo caratteristiche politiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	21.7	1827	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V=0.56***
Estrema sinistra (0-2)	76	247	± 5.3
Sinistra (3-4)	38	317	± 5.4
Centro (5)	15	428	± 3.4
Destra (6-7)	6	410	± 2.3
Estrema destra (8-10)	4	330	± 2.1
Simpatia partitica			V=0.54***
UDC	5	398	± 2.1
PLR	4	280	± 2.3
Alleanza del Centro	9	242	± 3.6
PVL	17	121	± 6.7
PS	53	343	± 5.3
Verdi	69	115	± 8.5
Altro partito	29	85	± 9.7
Nessuno	16	122	± 6.5
Fiducia nel Consiglio federale			V=0.08*
Da molto bassa a bassa (0-4)	28	288	± 5.2
Media (5)	25	346	± 4.6
Alta (6-7)	20	456	± 3.7
Molto alta (8-10)	19	670	± 3
Fiducia nei mezzi di comunicazione			V=0.16***
Da molto bassa a bassa (0-4)	15	697	± 2.7
Media (5)	20	396	± 3.9
Alta (6-7)	29	391	± 4.5
Molto alta (8-10)	32	262	± 5.7
Fiducia nelle associazioni ambientaliste			V=0.43***
Da molto bassa a bassa (0-4)	7	650	± 2
Media (5)	13	342	± 3.6

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Alta (6-7)	27	354	± 4.6
Molto alta (8-10)	54	388	± 5
Fiducia nei gruppi industriali internazionali con sede in Svizzera			V = 0.16***
Da molto bassa a bassa (0-4)	28	883	± 3
Media (5)	17	403	± 3.7
Alta (6-7)	13	260	± 4.1
Molto alta (8-10)	10	116	± 5.5
Fiducia nei ricercatori e nelle ricercatrici sul clima			V = 0.34***
Da molto bassa a bassa (0-4)	7	431	± 2.4
Media (5)	8	255	± 3.3
Alta (6-7)	15	318	± 3.9
Molto alta (8-10)	37	759	± 3.4
Fiducia negli attivisti climatici			V = 0.55***
Da molto bassa a bassa (0-4)	8	1086	± 1.6
Media (5)	29	245	± 5.7
Alta (6-7)	47	231	± 6.5
Molto alta (8-10)	80	187	± 5.8
Atteggiamento: A) Una Svizzera nella quale la protezione dell'ambiente è più importante del benessere economico o B) Una Svizzera nella quale il benessere economico è più importante della protezione dell'ambiente			V = 0.43***
Protezione dell'ambiente più importante	50	524	± 4.3
Atteggiamento misto	14	737	± 2.5
Benessere economico più importante	7	432	± 2.4
Atteggiamento: A) Una Svizzera nella quale le tasse sui redditi più alti vengono aumentate oppure B) Una Svizzera nella quale le tasse sui redditi più alti vengono abbassate			V = 0.33***
Tasse sui redditi elevati aumentate	37	844	± 3.3
Atteggiamento misto	9	639	± 2.2
Tasse sui redditi elevati abbassate	10	205	± 4.1

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero H0: V=0) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

Tra i diversi gruppi di età emergono differenze significative. I votanti più giovani hanno sostenuto la proposta in misura decisamente maggiore rispetto ai più anziani. Mentre tra i giovani sotto i 40 anni la quota di Sì ha raggiunto circa un terzo, il sostegno tendeva complessivamente a diminuire all'aumentare dell'età. Per quanto riguarda il genere non vi sono differenze significative nel comportamento di voto. Prendendo in esame il livello di istruzione, si osserva invece una correlazione: più alto è il livello di istruzione formale, maggiore è il sostegno alla proposta. Le persone senza formazione post-obbligatoria hanno votato Sì al 17%, mentre tra chi ha completato un apprendistato la percentuale è stata del 12%. Tra le persone con la maturità o una formazione professionale superiore, il sostegno è stato del 23%, mentre tra i laureati ha raggiunto il 30%. Per quanto riguarda il reddito familiare, non è possibile identificare uno schema chiaro. Il sostegno più alto si è registrato tra le persone con un reddito familiare tra 5'000 e 7'000 franchi (28%), mentre tra le persone con redditi familiari superiori a 11'000 franchi è risultato il più basso, con il 17%.

Tabella 15: Comportamento di voto secondo caratteristiche socio-demografiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	21.7	1827	
Età			V = 0.18***
18-29 anni	35	170	± 7.2
30-39 anni	34	201	± 6.6
40-49 anni	24	247	± 5.3
50-59 anni	16	374	± 3.7
60-69 anni	17	391	± 3.7
70 anni e più	17	444	± 3.5
Sesso			V = 0.02
uomo	21	930	± 2.6
donna	23	897	± 2.8
Grado di istruzione			V = 0.17***
Nessuna formazione postobbligatoria	17	135	± 6.4
Formazione professionale di base/apprendistato	12	553	± 2.7
Maturità/formazione professionale superiore	23	493	± 3.7
SUP/Università/PF/Dottorato	30	603	± 3.7
Reddito familiare			V = 0.11*
fino a CHF 3000	24	73	± 9.9
CHF 3-5000	25	164	± 6.7
CHF 5-7000	28	293	± 5.2
CHF 7-9000	26	281	± 5.1
CHF 9-11 000	21	241	± 5.2

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori di campionamento
oltre CHF 11 000	17	544	± 3.2

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero $H_0: V=0$) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

5.3 I motivi

I motivi più importanti che hanno spinto a votare Sì oppure No sono stati rilevati con una domanda aperta. I motivi del Sì (Tabella 16) possono essere suddivisi in due categorie principali: motivazioni economiche (45% di tutte le prime menzioni, 50% di tutte le menzioni) e protezione del clima (20% e 29%).

Per molti votanti Sì gli argomenti di natura economica erano in primo piano. Il 35% (rispettivamente 41%) dei votanti Sì ha motivato il proprio voto sostenendo che l'iniziativa riequilibrerebbe la distribuzione della ricchezza. Un ulteriore 5% (risp. 7%) ha indicato come motivo una maggiore tassazione dei responsabili, mentre un altro 5% ha citato come argomento centrale l'aumento del gettito per lo Stato. Il secondo gruppo di motivazioni era legato a questioni di politica climatica. In particolare è stata sottolineata la necessità di finanziare le misure di protezione del clima (7% e 10%). Altri intervistati hanno dichiarato che l'iniziativa è importante per il futuro (4% e 5%) o contribuisce a colmare il divario negli investimenti esistenti per il raggiungimento degli obiettivi climatici (1% e 2%).

Tabella 16: Motivi per la decisione a favore (in % dei votanti Sì)

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Motivazioni di natura economica	45	217	50	244
Riequilibrare la distribuzione della ricchezza	35	171	41	201
Applicare una tassazione più alta a chi causa il danno	5	32	7	43
Più entrate per lo Stato	5	16	5	19
Protezione del clima	20	108	29	155
Fondi per la politica climatica	7	38	10	54
Importante per il futuro	4	26	5	31
Colmare il divario negli investimenti per gli obiettivi climatici	1	4	2	8
Generale	8	38	15	62
Altro	3	10	4	14
Raccomandazioni	1	7	2	10
Risposte palesemente errate / confusioni	1	5	2	6
Non sa / nessuna risposta	28	141	28	141

Risultati ponderati. Quota di votanti Sì che ha indicato il motivo della propria decisione. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati.

Per i motivi del No (tabella 17) si possono individuare tre categorie di argomenti. Chi ha respinto l’Iniziativa per il futuro lo ha fatto soprattutto per ragioni economiche (32% e 38%), istituzionali (6% e 8%) e legate alla tutela del clima (4% e 6%). Inoltre, le motivazioni di principio hanno avuto grande importanza («In generale» 25% e 31%): l’iniziativa è stata giudicata troppo estrema, non sufficientemente ponderata o sproporzionata.

Per molti votanti No erano in primo piano le motivazioni economiche. La preoccupazione più frequente era che l’iniziativa potesse portare alla migrazione dei contribuenti più facoltosi (10% e 13%). Tra le preoccupazioni ricorrenti vi erano anche le possibili ripercussioni negative sulla successione aziendale nelle imprese familiari (9% e 12%). Un ulteriore 6% (risp. 9%) ha indicato come motivo del proprio No l’indebolimento dell’attrattività della Svizzera come piazza economica. Accanto a ciò, hanno influito anche le preoccupazioni istituzionali. Il 3% (risp. 5%) dei votanti No ha respinto l’iniziativa per la sua contrarietà ai fondi destinati a uno scopo specifico. Gli argomenti climatici hanno avuto solo un ruolo marginale tra le motivazioni del rifiuto all’iniziativa. L’1% (risp. 2%) dei votanti No ha dichiarato che la politica esistente in materia di protezione del clima fosse sufficiente. Secondo alcuni intervistati isolati (1% di tutte le menzioni), l’impegno attuale dei soggetti facoltosi per gli obiettivi climatici sarebbe già elevato.

Tabella 17: Motivi per la decisione contraria (in % dei votanti No)

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Motivazioni di natura economica	32	413	38	477
Migrazione dei contribuenti più facoltosi	10	125	13	158
Successione aziendale nelle imprese familiari	9	104	12	140
Indebolimento dell’attrattività della Svizzera	6	76	9	106
Preoccupazioni istituzionali	6	80	8	116
Contrarietà ai fondi destinati a uno scopo specifico	3	37	5	70
Perdita della sovranità fiscale dei Cantoni	0	1	0	4
Protezione del clima	4	60	6	89
L’attuale politica è sufficiente	1	17	2	25
L’impegno attuale dei soggetti facoltosi è già elevato	0	3	1	7
Generale	25	328	31	405
Altro	2	24	3	36
Raccomandazioni	1	10	1	17
Risposte palesemente errate / confusioni	0	4	0	6

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Non sa / nessuna risposta	33	459	33	459

Risultati ponderati. Quota di votanti No che ha indicato il motivo della propria decisione. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati.

5.4 La risonanza degli argomenti della votazione

La tabella 18 mostra il grado di consenso e di rifiuto degli intervistati rispetto a determinati argomenti favorevoli o contrari, con una distinzione anche tra chi ha votato Sì e No. Quanto più grandi sono le differenze, tanto più sono state determinanti ai fini della decisione sull’Iniziativa per il futuro.

Complessivamente, gli argomenti contrari hanno trovato un consenso tra i votanti più ampio rispetto a quelli a favore. Gli argomenti a favore hanno convinto i sostenitori della proposta in modo quasi compatto, mentre gli oppositori hanno condiviso in larga maggioranza gli argomenti contrari.

Nel dettaglio, l’argomento contrario secondo cui il carico fiscale aggiuntivo causerebbe problemi di liquidità agli eredi aziendali e, di conseguenza, ostacolerebbe la continuità delle aziende familiari, ha ottenuto il maggior consenso. Nel complesso, il 71 per cento era d'accordo con questa affermazione. Tra i votanti No, l'approvazione è stata dell'83%, ma anche un terzo scarso dei votanti Sì (31%) hanno condiviso questa argomentazione. Ha ottenuto un ampio consenso anche l’argomento contrario secondo cui una tassazione aggiuntiva potrebbe portare le persone facoltose a trasferirsi altrove o a eludere le tasse, causando così alla Svizzera la perdita di entrate importanti. Il 70% degli intervistati si è detto d'accordo con questa affermazione. Tra i votanti No il consenso è stato dell'83%, mentre solo il 30% dei votanti Sì condivideva lo stesso parere. Questo argomento è stato quindi il più polarizzante tra quelli contrari. Un po’ meno polarizzante, ma comunque sostenuto dalla maggioranza, è stato l’argomento secondo cui Confederazione e Cantoni attuano già una politica climatica efficace con i fondi esistenti e che ulteriori imposte non sarebbero necessarie. Nel complesso, il 54 per cento si è detto d'accordo. Tra gli oppositori il consenso è stato del 64%, mentre solo il 20% dei favorevoli si è detto d'accordo.

Tra gli argomenti a favore, ha ottenuto il maggior consenso l’affermazione secondo cui è corretto che i più ricchi, che generano emissioni superiori alla media, contribuiscano maggiormente alla protezione del clima, in linea con il principio di causalità. Nel complesso, il 53 per cento degli intervistati ha sostenuto questo argomento. Tra i votanti No, il 45% era d'accordo, mentre tra i votanti Sì l'86% condivideva questa opinione. Il consenso è risultato leggermente inferiore per l’argomento che sosteneva che la nuova imposta avrebbe generato un gettito aggiuntivo per finanziare progetti di protezione del clima e raggiungere gli obiettivi climatici in maniera efficace. Solo il 36% ha sostenuto questo argomento. Tra i votanti Sì, il consenso è stato molto alto (82%), mentre solo il 23% dei votanti No condivideva questo parere. Infine, l’argomento a favore secondo il quale con un’imposta sulle successioni e sulle donazioni la ricchezza e le opportunità sarebbero distribuite in modo più equo e il potere d’acquisto della popolazione verrebbe rafforzato è stato quello che ha riscosso il minor consenso. Complessivamente, circa un

terzo (32%) di tutti gli intervistati si è detto d'accordo con questa affermazione. Tuttavia, questo argomento è stato il più polarizzante tra quelli a favore. Tra i votanti Sì il consenso è stato del 79%, mentre solo il 19% dei votanti No si è dichiarato d'accordo.

Tabella 18: Totale degli argomenti a favore e contrari e quote dei votanti Sì e No (in %)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so / nessuna risposta
Secondo il principio di causalità, è giusto che i più abbienti, responsabili di emissioni superiori alla media, forniscano un contributo maggiore alla protezione del clima.	Totale	53	39	8
	Votanti Sì	86	8	5
	Votanti No	45	48	8
La nuova imposta genera un gettito aggiuntivo per finanziare progetti di protezione del clima e raggiungere gli obiettivi climatici in maniera efficace.	Totale	36	54	10
	Votanti Sì	82	13	5
	Votanti No	23	67	10
Un'imposta sulle successioni e sulle donazioni distribuirebbe in modo più equo la ricchezza e le opportunità e rafforzerebbe il potere d'acquisto della popolazione.	Totale	32	59	9
	Votanti Sì	79	14	7
	Votanti No	19	72	8
Argomenti contrari				
L'aumento della pressione fiscale potrebbe causare problemi di liquidità agli eredi e alle eredi delle imprese e ostacolare la continuità delle aziende familiari.	Totale	71	20	9
	Votanti Sì	31	60	9
	Votanti No	83	10	8
Con i fondi di sostegno esistenti, Confederazione e Cantoni stanno già attuando politiche climatiche efficaci; non sono necessarie ulteriori imposte a questo scopo.	Totale	54	36	10
	Votanti Sì	20	75	6
	Votanti No	64	26	10
Una tassazione aggiuntiva porterebbe le persone facoltose a trasferirsi altrove o a eludere le tasse, causando così alla Svizzera la perdita di entrate importanti.	Totale	70	22	7
	Votanti Sì	30	63	7
	Votanti No	83	11	6

Risultati ponderati. Sono indicate percentuali per riga. A causa degli arrotondamenti, i totali delle righe non sono ovunque pari al 100%. Esempio di lettura per il primo argomento: Il 53% di tutti gli aventi diritto al voto (nonché l'86% dei votanti Sì e il 45% dei votanti No) ha approvato l'argomento a favore secondo cui i più ricchi, responsabili di emissioni superiori alla media, dovrebbero apportare un contributo maggiore alla lotta al cambiamento climatico, conformemente al principio di causalità. Il 39% di tutti i votanti si è dimostrato in disaccordo e l'8% ha risposto con «Non so / nessuna risposta». N per tutti gli argomenti: Totale 1'827, votanti Sì 490, votanti No 1'337.

6 Appendice

6.1 Relazione tecnica

La presente relazione VOX si basa su un sondaggio supplementare sulla votazione confederale del 30 novembre 2025, realizzato dall’Istituto gfs.bern su incarico della Cancelleria federale svizzera. Il sondaggio è stato effettuato tra il 1° e il 21 dicembre 2025. La tabella seguente fornisce una panoramica dei valori di riferimento tecnici dello studio:

Tabella 19: Relazione tecnica breve

Caratteristica	Peculiarità
Committente	Cancelleria federale svizzera
Popolazione	Aventi diritto di voto con residenza in Svizzera
Origine degli indirizzi	Piano di campionamento per la rilevazione di persone ed economie domestiche PCRPED Ufficio federale di statistica UFS
Rilevamento dei dati	In forma cartacea e online
Tipo di campionamento Stratificato secondo	At random Regioni linguistiche, età, sesso
Periodo dell’intervista	Dal 1° al 21 dicembre 2025
Grandezza del campione	Minimo 3'000 effettivo 3'349 (carta: 1'177 online: 2172) n DCH: 1'979 n FCH: 905 n ICH: 465 (carta: n DCH: 660 n FCH: 317 n ICH: 200) (online: n DCH: 1'319 n FCH: 588 n ICH: 265)
Errori di campionamento	± 1.7 punti percentuali per un valore del 50% (e una probabilità del 95%)

6.1.1 Rilevamento dei dati

Il rilevamento dei dati è avvenuto con un Mixed-Mode-Setting (questionario online o cartaceo). Il giorno dopo la votazione, le persone scelte dal campionamento lordo ricevono per posta una lettera che le invita a partecipare al sondaggio. Alla lettera d’invito viene allegato un questionario cartaceo, per consentire così alle persone scelte una partecipazione facoltativa con questa modalità.

Circa una settimana dopo il recapito della lettera d’invito, a tutte le persone scelte che fino a quel momento non hanno ancora compilato il questionario né online né per iscritto viene inviato un promemoria.

6.1.2 Campionamento lordo

La base del rilevamento è costituita da un campionamento dal relativo piano per la rilevazione di persone ed economie domestiche (PCRPED) dell’Ufficio generale di statistica

(UFS). Il piano di campionamento utilizza dati prelevati dall'anagrafe della popolazione residente dei Comuni e dei Cantoni, che vengono aggiornati trimestralmente. In questo modo si garantisce un'ampia copertura della popolazione target (aventi diritto di voto svizzeri).

Il campionamento lordo viene stratificato secondo regioni linguistiche, età e sesso. La popolazione qui viene suddivisa in tre strati per regione linguistica (T/F/I), dai quali vengono estratti ogni volta campioni a sorte. Il campione totale da ciò risultante è stratificato in modo non proporzionale: i partecipanti e le partecipanti della Svizzera francese e italiana nel campione sono rappresentati in modo sovrapporzionale, per rilevare per il sondaggio sufficienti casi da queste regioni linguistiche. Le dichiarazioni sono così statisticamente affidabili anche per le regioni linguistiche più piccole. Una procedura di ponderazione basata su un disegno corregge questa preponderanza nell'analisi successiva dei dati per le dichiarazioni nazionali (vedi 6.1.4 Ponderazione).

Dei 7'500 indirizzi richiesti all'UFS, ne abbiamo ricevuti 7'677 e una riserva inutilizzata di 1'504 indirizzi. Questi indirizzi formano la base per il sondaggio.

6.1.3 Campionamento netto

Il campionamento netto dell'analisi VOX sulla votazione del 30 novembre 2025 comprende complessivamente 3'349 intervistati (utilizzo: 44%), di cui il 59% proveniente dalla Svizzera tedesca (n=1'979), il 27% circa dalla Svizzera di lingua francese (n=905) e il 14% circa dalla Svizzera italiana (n=465).

Tabella 20: Utilizzo degli indirizzi

Caratteristica	N
Campionamento lordo PCRPED	7'677
Posta respinta/persone scelte decedute	76
Totale indirizzi validi	7'601
Rifiuto/disdette	33
Totale interviste realizzate	3'464
Nessuna risposta nonostante l'invio del promemoria	4'104
Cancellazioni per motivi qualitativi	115
Interviste utilizzate alla fine	3'349

Coloro che hanno partecipato alla votazione, nel campionamento sono notevolmente sovrarappresentati, la differenza (+19.8 punti percentuali) si mantiene tuttavia nei limiti conosciuti (vedi altre analisi VOX). La differenza tra campionatura non ponderata e risultato effettivo misurato rispetto alla percentuale di Sì è di +3.1 punti percentuale per l'iniziativa Servizio-civico e +5.1 punti percentuali per l'iniziativa per il futuro.

I dati acquisiti sono stati convalidati e plausibilizzati da gfs.bern. 115 interviste non hanno soddisfatto i requisiti di qualità e sono state rimosse dal record dati finale.

Le domande aperte sono state codificate con un supporto automatico sulla base di un libro dei codici creato per assicurare la qualità. Nel record dati finale sono contenute le risposte codificate come anche le indicazioni originali degli intervistati.

I dati sono stati anonimizzati prima dell'analisi. Tutte le indicazioni sulla persona concreta e la residenza sono state distrutte per la protezione dei dati.

Il record dati anonimizzato relativo alla presente analisi VOX e il rispettivo schema del codice sono liberamente accessibili presso Swissvotes ([Swissvotes.ch](https://www.swissvotes.ch)).

6.1.4 Ponderazione

In una prima fase, il campionamento netto viene ponderato come unità in una relativa procedura basata su disegno. Al centro di questa ponderazione basata su disegno c'è la correzione dell'Oversampling nella Svizzera di lingua francese e italiana.

In una seconda fase viene indirizzata la «Unit Non Response» (cioè, i casi mancanti). A tal fine, la ponderazione viene calibrata in base a caratteristiche sociodemografiche, geografiche e politiche (in particolare età, sesso, lingua, Cantone, preferenza per il partito, partecipazione e comportamento di voto), in modo che il campionamento netto corrisponda alla popolazione svizzera. Per questo viene scelto uno schema di ponderazione automatizzato, nel quale la ponderazione viene elaborata meccanicamente secondo criteri predefiniti per quanto riguarda la differenza massima. La frequenza e la sequenza delle diverse fasi di ponderazione si basano su parametri puramente quantitativi, cioè delle differenze massime.

Una particolare importanza viene data alla ponderazione della partecipazione alla votazione. Per una modellatura la più ottimale possibile della partecipazione non si ricorre solo ai dati reali della votazione ma anche ai dati di partecipazione storici secondo età, sesso e regione linguistica.

Mediante un apprendimento meccanico, in una terza fase vengono identificate le connessioni tra partecipazione e comportamento alla votazione e le caratteristiche demografiche. La stima dei nessi consente una proiezione delle conoscenze sui dati della rilevazione strutturale svizzera. All'interno di questi dati sono possibili analisi nell'unità geografica più piccola (livello comunale). Successivamente, mediante la «One-Hot-Encoding», in base a stime relative alla partecipazione e al comportamento alla votazione nonché a dati comunali reali, viene definita la distribuzione più probabile della partecipazione individuale alla votazione e il relativo comportamento.

La ponderazione dei parametri demografici e politici scelti nei dati raccolti, viene infine eseguita in una quarta fase in base a questi dati strutturali. La composizione dei dati strutturali consente di effettuare la ponderazione politica non puramente sulla base di caratteristiche geografiche. Attraverso le caratteristiche esistenti, si possono invece ponderare gruppi di persone definiti secondo i loro valori modellati.

La ponderazione della proposta con la maggiore affluenza serve come ponderazione per la valutazione dell'intero record di dati. Per le valutazioni specifiche per le proposte vengono utilizzate le rispettive ponderazioni.

6.1.5 Analisi e errori standard

I valori del sondaggio sono sempre soggetti a errori casuali. Nell'analisi VOX, per ogni valore rilevato viene indicato un intervallo di confidenza del 95%. Questo indica un margine di fluttuazione, nel quale viene a trovarsi il vero valore nella popolazione con una probabilità del 95%.

L'intervallo di confidenza dipende dall'entità del campionamento come anche dalla distribuzione dei valori delle variabili. In caso di un rapporto equilibrato tra percentuali di voti Sì e No (cioè di una percentuale del 50% di voti Sì e del 50% di voti No) e un'entità di campionamento di circa 1.000 intervistati, l'errore di campionamento è di +/-3.2 punti percentuali. In altre parole, la percentuale di voti effettiva, in questo esempio si attesterebbe tra il 46.8 e il 53.2% (intervallo di confidenza) con una probabilità del 95%.

La lunghezza dell'intervallo di confidenza aumenta al diminuire del numero di intervistati. Soprattutto nei piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento aumenta in misura da pregiudicare notevolmente la significatività statistica dei valori dei campioni.

Tabella 21: Errori standard

Errori di campionamento statistici selezionati in base alla grandezza del campione e alla distribuzione di base		
Grandezza del campione	Errori di campionamento distribuzione di base	
	50% a 50%	20% a 80%
N = 3.000	±1.8 Punti percentuali	±1.4 Punti percentuali
N = 2.200	±2.1 punti percentuali	±1.7 punti percentuali
N = 1.000	±3.2 punti percentuali	±2.5 punti percentuali
N = 600	±4.1 punti percentuali	±3.3 punti percentuali
N = 100	±10.0 punti percentuali	±8.1 punti percentuali
N = 50	±14.0 punti percentuali	±11.5 punti percentuali
Esempio di lettura: Per circa 1.000 intervistati e un valore comprovato del 50%, il valore effettivo è del 50% ±3.2 punti percentuali, in caso di un valore di base del 20%, del 20% ±2.5 punti percentuali. La metodologia dei sondaggi utilizza perlopiù un parametro di sicurezza del 95%, ciò vuol dire che si accetta con una probabilità di errore del 5% che il nesso statistico comprovato non esiste in tale misura nella popolazione. I valori numerici si basano sulla formula della varianza per campioni a sorte semplici.		

Nell'analisi della decisione di voto sono sempre state cercate solo le differenze nella decisione materiale, cioè tra i votanti Sì e No. Coloro che hanno deposto nell'urna una scheda bianca o che non erano in grado di ricordarsi, non sono stati presi in considerazione.

Come misura di riferimento per i rapporti bivariati è stato utilizzato il coefficiente Cramer's V. Per questo coefficiente, in caso di un valore zero non si possono presumere correlazioni e in caso di un valore uno si può presupporre una correlazione totale (la dimensione dell'effetto grande vale da $V = 0.5$, la dimensione dell'effetto media da $V = 0.3$ e la dimensione dell'effetto piccola da $V = 0.1$). I valori per diversi rapporti bivariati non si possono tuttavia confrontare direttamente, perché per il loro calcolo si deve ricorrere

anche alle categorie delle caratteristiche di entrambe le variabili e includere anche il numero di casi.

6.2 Informazioni sullo studio

6.2.1 Il progetto VOX oggi

Dopo ogni votazione gfs.bern svolge per conto della Cancelleria federale un sondaggio rappresentativo e intervista un campione di circa 3.000 aventi diritto di voto selezionati a caso. Oggetto dello studio sono le motivazioni in favore o contro la partecipazione e le motivazioni che hanno spinto gli aventi diritto a prendere la loro decisione di voto. Prima della votazione gfs.bern prepara il questionario per il sondaggio VOX in colla-orazione con Sébastien Salerno. L'ossatura del questionario è costituita dai questionari dei precedenti sondaggi VOX/VOTO. Per preservare il valore delle serie di dati, ad ogni nuovo sondaggio vengono riformulate solo le domande che si riferiscono al progetto (ad es. gli argomenti in favore o contro il progetto). L'elaborazione del questionario è competenza esclusiva di gfs.bern.

Da novembre 2020 il sondaggio viene svolto online e in forma cartacea. In precedenza, i dati venivano raccolti effettuando interviste telefoniche con 1'500 aventi diritto di voto. Dal punto di vista del contenuto, le domande centrali sul sondaggio sono sulla partecipazione al voto, sulla decisione di voto e sugli argomenti. Inoltre, vengono poste domande sui valori e vengono richieste informazioni sull'utilizzo dei media durante le votazioni. Il questionario si conclude sempre con delle domande statistiche (ad es. livello di studi, stato civile, provenienza, condizioni abitative etc.), essendo nota l'importanza di queste variabili per il comportamento decisionale in materia politica.

Al termine del sondaggio tutti i dati vengono anonimizzati. Nella banca dati messa a disposizione per l'analisi non compaiono nomi, indirizzi, né date di nascita. I dati di contatto dei partecipanti allo studio vengono cancellati dopo la conclusione del sondaggio. Pertanto, non è possibile risalire a singole persone. I dati vengono pubblicati in forma anonimizzata e possono essere scaricati liberamente su [Swissvotes](https://www.swissvotes.ch). Anche i vecchi record di dati VOX saranno presto disponibili su [Swissvotes](https://www.swissvotes.ch), mentre i vecchi rapporti VOX lo sono già.

6.2.2 Chi finanzia gli studi VOX

La Cancelleria federale svizzera finanzia gli studi VOX. Per conto del Consiglio federale ha indetto un concorso per lo svolgimento di questi studi e ha in seguito incaricato l'istituto di ricerca gfs.bern di svolgere le interviste per la legislatura in corso.

Tutte le informazioni sullo studio VOX su vox.gfsbern.ch.

6.3 gfs.bern-Team

LUKAS GOLDER

Codirettore e presidente del consiglio di amministrazione gfs.bern, politologo e massmediologo, MAS FH in Communication Management, NDS HF Chief Digital Officer, docente alla HSLU e all'Università KPM di Berna

✉ lukas.golder@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

analisi della comunicazione e delle campagne integrate, analisi dell'immagine e della reputazione, analisi dei media/ dell'effetto dei media, ricerca sui giovani e trasformazione sociale, votazioni, elezioni, modernizzazione dello Stato, riforme politico-sanitarie

Pubblicazioni in raccolte, riviste specializzate, nella stampa quotidiana e in Internet



TOBIAS KELLER

Responsabile del progetto e Membro della Direzione aziendale, dottore in scienze della comunicazione

✉ tobias.keller@gfsbern.ch

Orientamenti principali: Comunicazione politica, elezioni, votazioni, campagne (digitali), issue monitoring, analisi dell'immagine e della reputazione, analisi mediatiche, digitalizzazione, Social Media, metodi computerizzati, analisi quantitative

Pubblicazioni in riviste specializzate internazionali e nazionali, nella stampa quotidiana e in Internet



CORINA SCHENA



Responsabile del progetto

✉ corina.schena@gfsbern.ch

Orientamento principale:

elezioni, votazioni, politica sanitaria, campagne per la salute, analisi dell'immagine e della reputazione, metodi qualitativi e quantitativi e moderazione

SARA RELLSTAB



Data Scientist

Economista PhD

✉ sara.rellstab@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

analisi dei dati, programmazioni, visualizzazioni, ricerca, metodi quantitativi e qualitativi

INA GUTJAHR



Tirocinante Data Science

✉ ina.gutjahr@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

analisi dei dati, programmazioni, visualizzazioni, ricerca, metodi quantitativi e qualitativi



MARGRET TSCHANZ

Collaboratrice del progetto / amministrazione

✉ margret.tschanz@gfsbern.ch

Orientamento principale:
ricerche, dottorati, visualizzazioni, amministrazione del progetto



ROLAND REY

Collaboratore del progetto / amministrazione

✉ roland.rey@gfsbern.ch

Orientamento principale:
Desktop-Publishing, visualizzazioni, amministrazione dei progetti,
amministrazione delle presentazioni

gfs.bern ag
Effingerstrasse 14
CH – 3011 Bern
+41 31 311 08 06
info@gfsbern.ch
www.gfsbern.ch

L'istituto di ricerca gfs.bern è membro dell'Associazione svizzera per le ricerche di mercato e sociali e garantisce che nessuna intervista sia condotta con intenzioni palesi o nascoste di pubblicità, vendita o ordinazione.

Maggiori informazioni su www.schweizermarktforschung.ch

 **SWISS INSIGHTS**
Corporate Member

gfs.bern 